



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Grave rischio per il futuro della nostra acqua

Quale futuro per l'acqua e quali le disponibilità idriche della Provincia di Cuneo? L'area alpina cuneese e la stessa pianura, in passato, non hanno avuto seri problemi di approvvigionamento idrico; neve e pioggia erano una risorsa costante che con periodicità quasi maniacale arricchiva le nostre terre. Gli inverni esistevano realmente e non solo sul calendario; la maggior parte dei Comuni di montagna restava isolata a causa della neve per parecchi mesi e a Cuneo, lungo le ripe, si sciava. Dal 1930 al 1959 (escluso il periodo bellico) tutti gli anni si organizzava una gara di sci nordico, "Il giro della città". Gli annali ricordano il febbraio del 1928, quando fu necessario spalare i tetti dei palazzi cittadini, tanta era la neve caduta!

I dati storici ci dicono che fino agli anni Ottanta del secolo scorso, le precipitazioni in città si attestavano tra i 1000 ed i 1200 mm annui. Poi iniziò un calo. Nel periodo 1981-2005 sono scesi mediamente 870 mm di pioggia. Nel 2007 meno di 700. C'è stata, in seguito, una ripresa delle precipitazioni con il ritorno a valori quasi "normali", ma spesso concentrati in brevissimi periodi, quindi con dannosi eventi alluvionali e con scarsità di neve, date le temperature elevate. Negli ultimi anni la disponibilità di acqua piovana è andata via via diminuendo, fino alla drammatica situazione della scorsa estate. I dati confermano che da gennaio 2021 al 15 agosto sono caduti in Provincia di Cuneo solo 328 millimetri di pioggia contro una media di 635 millimetri degli ultimi 140 anni. La metà! Questo discorso vale in generale per l'intero Piemonte.

Agricoltura e consumo di acqua. L'acqua è fondamentale per l'agricoltura e l'agricoltura è fondamentale per la nostra vita. Per questo da anni combattiamo contro la cementificazione dei suoli agricoli che sottrae per sempre la possibilità di produrre cibo. Ma l'acqua è anche essenziale per l'ecosistema fluviale, senza il quale la nostra sopravvivenza è a rischio. Dunque occorre trovare il giusto equilibrio tra le esigenze del mondo agricolo e la salvaguardia della vita nei fiumi.

La siccità di questa estate ha riproposto il problema della sempre più precoce scarsità d'acqua nei fiumi della Provincia di Cuneo (mediamente nel mese di agosto si sono registrate portate ridotte del 50%). Non è la prima volta che il Parco fluviale Gesso-Stura rimane un parco fluviale con poca o addirittura senza acqua nei fiumi e nei torrenti.

La scarsità di precipitazioni e l'incremento della temperatura rischiano di arrecare danni gravissimi sia agli ambienti fluviali, sia all'agricoltura. Nonostante l'evidente cambiamento climatico, nulla è stato fatto

negli ultimi anni per cercare soluzioni che consentano all'agricoltura di bagnare e ai fiumi di avere acqua.

In campo agricolo due sono le possibili soluzioni: modificare le modalità di irrigazione e piantare specie che richiedano meno acqua. Non si può continuare come fatto finora perché non possiamo accettare che tutti gli ambienti fluviali siano destinati alla distruzione a causa di periodi di secca sempre più frequenti e lunghi.

L'Amministrazione provinciale di Cuneo, ancora una volta, penserebbe di risolvere il problema della carenza di acqua ad uso agricolo semplicemente aumentando il prelievo dai fiumi, riducendo il deflusso minimo vitale (Dmv), che, come dice il nome, è la minima quantità di acqua per consentire la sopravvivenza degli ambienti fluviali. In questo modo si dà un po' di respiro all'agricoltura, ma a scapito degli altri esseri viventi degli ambienti acquatici.

A questo proposito, sono molto significativi i dati del rapporto dell'ARPA Piemonte e di "Goletta Verde" di Legambiente Piemonte che segnalano che solo il 53% dei fiumi esaminati nel periodo 2009-2014 ha una qualità dell'acqua "buona".

Questo dato per il periodo 2014-2020 scende al 47%.

La scelta operata dalla Provincia di Cuneo, secondo le comunicazioni dell'Ufficio Stampa, di aumentare l'acqua nei canali ir-

rigui non fa che accentuare la drammaticità dello stato di salute dei fiumi, perché, sottraendo acqua, si aumenta l'inquinamento. A tutto ciò va aggiunta la presenza di centrali idroelettriche nei canali irrigui che necessitano di acqua tutto l'anno per produrre energia elettrica. Almeno, in passato, tolti i periodi estivi, l'acqua poteva scorrere liberamente nei fiumi.

Oggi non è più così, perché anche in pieno inverno serve acqua nei canali. E' vero che quest'acqua prima o poi tornerà al fiume, ma restano sempre aree in sofferenza che pesano notevolmente nell'equilibrio ambientale del corso d'acqua.

L'agricoltura, come ricordato, è fondamentale per la nostra vita, perché l'agricoltura produce cibo per noi e per gli animali allevati. Qual è però la coltivazione più diffusa in Provincia di Cuneo? Il mais, una produzione fortemente idrovora. Una contraddizione inaccettabile.

Che fare? Il mondo agricolo, il maggior fruitore della risorsa acqua, deve affrontare decisioni epocali che vanno dalla trasformazione dei sistemi di irrigazione alla scelta di coltivazioni meno idrovore.

Ha ancora senso, si sono chiesti in molti, coltivare mais che assorbe grandi quantità di acqua ed è destinato quasi unicamente all'allevamento bovino e suino e a produrre biocarburanti? A dire il vero nell'ultimo decennio le coltivazioni di mais si sono dimezzate, ma al loro posto è comparso asfalto e cemento. Il che è ben peggio.

Domenico Sanino

Due o tre cose su Amazon

Si potrebbe parlare più genericamente di commercio tramite internet, ma è inutile girarci intorno: Amazon è il più grande negozio on-line al mondo in termini di fatturato e il miliardario Jeff Bezos, suo fondatore, ha inaugurato a luglio di quest'anno anche l'attività di turismo spaziale.

Ci si domanda se, con una maggiore equità fiscale, esisterebbe così tanta differenza tra l'uomo più ricco del mondo e le altre persone, meno geniali e meno fortunate.

Occorre poi che si incominci a prendere atto che ricevere a casa in tempi brevi un oggetto di discreta qualità a prezzi stracciati non succede per miracolo, ma ha dei costi sociali ed ambientali e non può durare per sempre.

L'azienda cerca in ogni modo di mantenere una buona reputazione, ma occorre guardare ai fatti: da un lato la pubblicità per dire che alla fine Amazon crea nuovi posti di lavoro, direttamente o indirettamente, e, dall'altro, le testimonianze (e le proteste) dei lavoratori sulle condizioni di sfruttamento e di precarietà e l'aggravarsi della crisi del commercio di prossimità; da un lato le donazioni (ad associazioni e fondazioni) per azioni di contrasto ai cambia-

menti climatici, dall'altro un'organizzazione che prevede sempre maggiore consumo di suolo, spreco ed enormi quantità di rifiuti da smaltire, oltre all'inquinamento da traffico in prossimità dei poli logistici.

Il consumo di suolo è la prima conseguenza della nascita di nuovi poli logistici che, come abbiamo già avuto modo di vedere su questo notiziario nella zona di Novara, e poi a Orbassano, conviene di più costruire ex novo piuttosto che usare aree industriali dismesse. In secondo luogo colpisce al cuore la distruzione dei prodotti resi o inventuti (ad esempio libri, elettrodomestici, attrezzature informatiche), di cui si è saputo (e visto) in televisione ed anche da varie altre fonti e testimonianze, perché dopo un certo periodo fare così è spesso più conveniente che tenere in magazzino (visti i costi di stoccaggio che si devono sobbarcare i venditori terzi) o regalare o vendere sottocosto. Così come sta succedendo (giustamente) per lo spreco alimentare, sarebbe logico parlare di più anche di questo tipo di sprechi, che non dovrebbero essere accettati come una conseguenza inevitabile del consumismo.

O meglio, non è inevitabile andare avanti con la logica del consumismo.

Margherita Meneghin

Ricerche minerarie sulla montagna di Usseglio

Pro Natura Piemonte ha inviato un articolato documento di 4 pagine al Ministero dell'Ambiente con Osservazioni in merito alla richiesta di rinnovo e ampliamento del permesso di ricerca mineraria "Punta Corna" per cobalto, argento e minerali associati, con lavori programmati negli anni 2021-2023.

Pubblichiamo alcuni stralci del documento che è disponibile in formato elettronico e che possiamo inviare a chi ne farà richiesta, ricordando che comunque la ditta australiana che ha richiesto l'autorizzazione per ricerche sui territori di Lemie, sempre in Val di Viù, e di Ala di Stura e Balme nella valle che confluisce al Piano della Mussa. L'articolo di Giuseppe Leyduan che pubblichiamo evidenzia le caratteristiche ambientali e turistiche della zona.

Il vigente quadro normativo e le ricerche. L'interesse ambientale, archeologico e storico del Complesso minerario medievale e di epoche successive di Punta Corna è emerso a partire dal 2000.

Le prime ricerche hanno portato al riconoscimento dell'estensione del Complesso, della presenza di più fasi di sfruttamento attraverso il medioevo e i secoli seguenti e all'avvio di un inventario topografico e descrittivo delle numerose strutture artificiali esistenti; tali ricerche erano in parte finanziate dal Comune di Usseglio.

Nel 2004 è stato emanato il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. Tale Decreto ha un particolare significato per il Complesso di Punta Corna: infatti all'articolo 10 chiarisce che la protezione si applica senza necessità di alcuna dichiarazione quando i beni culturali appartengono allo Stato, alle Regioni, agli altri Enti pubblici territoriali.

Perciò la normativa riguarda il Comune di Usseglio, in quanto i terreni oggetto degli scavi minerari sono tutti di proprietà del Comune di Usseglio, ossia di un ente pubblico territoriale così come definito dal Decreto.

Il sito in oggetto è anche tutelato dalla Legge della Regione Piemonte del 17 novembre 2016, n. 23, avente per oggetto "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave", e da una Deliberazione della Giunta comunale di Usseglio del 2 maggio 2009, n. 42, che vieta la ricerca, raccolta e asportazione di minerali e di oggetti artificiali di qualunque genere nel complesso

minerario di Punta Corna.

Punta Corna: un valore ambientale e storico. L'area di Punta Corna risulta essere stata oggetto di sfruttamento minerario dal XIII secolo (al più tardi) sino alla metà del XIX secolo, con definitiva chiusura dei cantieri in epoca preindustriale. Nel medioevo l'estrazione ha interessato soprattutto il ferro, mentre successivamente (1753-1845) ha interessato in particolare il cobalto. In entrambe le epoche sono state fatte ricerche, solo episodicamente fruttuose.

Parallelamente alle escavazioni sotterranee, le attività estrattive medievali e dei periodi successivi hanno prodotto, in superficie, centinaia di strutture artificiali di natura molto varia.

Le aree in comune di Usseglio interessate al rinnovo del permesso

Le aree del Comune di Usseglio interessate dalla richiesta di rinnovo del permesso di ricerca mineraria denominato "Punta Corna" per cobalto argento e minerali associati sono: l'alto Vallone del rio Servin, la miniera del Masòc (indicata nella richiesta come Santa Barbara) nel basso Vallone del torrente Arnàs e il Vallone del Veil.

Alto Vallone del rio Servin. Considerata che la zona non è raggiunta da strade carreggiabili, l'area dell'alto Vallone di Servin è rimasta, all'interno del Complesso di Punta Corna, una delle più intatte sotto l'aspetto ambientale e per le testimonianze costituite da numerose strutture di carattere storico minerario.

Miniera del Masòc. L'area, prossima all'abitato di Usseglio, coincide topograficamente con una galleria identificata, sulla base di documenti storici con la miniera del Masòc, attiva all'incirca fra il 1500 e il 1800..

Il rio Masòc è il primo affluente di sinistra che si incontra risalendo la valle del torrente Arnàs, principale tributario di sinistra della Stura di Viù nel territorio di Usseglio. Il Masòc percorre un breve e ripido vallone, incassato tra due dorsali che hanno origine dalle propaggini di Punta Corna. Il Torrente Arnàs termina il proprio corso dopo avere attraversato l'abitato di Crot Lambendone con orti, giardini e strutture turistiche. Quindi il trasporto da parte delle acque di detriti derivanti dalle opere di perforazione fa presupporre il rischio che particelle inquinanti interessino direttamente gli abitanti di questa zona.

Vallone del Veil. Per quanto riguarda que-

sta area, alla quale la richiesta di rinnovo del permesso di ricerca mineraria "Punta Corna" accenna parzialmente, si precisa che anche le strutture archeologiche minerarie presenti sono ingenti e solo parzialmente studiate e inventariate.

Nella zona pianeggiante sottostante le cosiddette "Casere" sono presenti un laghetto e resti di interventi vari. I sedimenti lacustri che sarebbero rimessi in circolo da un eventuale prelievo d'acqua, con danni all'ambiente, e gli accumuli di minerale grezzo costituiscono un deposito archeologico che attualmente non risulta analizzato.

I motivi che giustificano un'opposizione al rinnovo del permesso di ricerca

Per i fini istituzionali perseguiti da Pro Natura Piemonte la zona di Punta Corna e tutto il territorio che scende sino all'abitato di Usseglio è da tutelare per le emergenze ambientali notevoli, che richiamano numerosi escursionisti e alpinisti.

L'aumento del turismo alpino costituisce una componente di valore economico per i Comuni montani, in particolare quando l'elemento di attrazione è costituito dalle bellezze ambientali in senso lato. Si tratta di un patrimonio che per sua natura subisce alterazioni minime e quindi costituisce un bene che rimane nel tempo, a differenza di ricerche minerarie che danno occupazione temporanea, ma soprattutto fanno l'interesse, in genere, di multinazionali che sfruttano il territorio e poi lo lasciano rovinato e privo dei suoi essenziali motivi di attrazione.

Un significativo aspetto che denota la qualità ambientale della zona è il ritorno della nidificazione del Gipeto, un componente di particolare pregio dell'avifauna e, per ora, praticamente assente in altre zone del Piemonte.

E' evidente che attività di escavazione o perforazione, con rumori e alterazione del territorio, allontanerebbero la permanenza di questo importante indicatore della valenza ambientale del territorio.

Parallelamente all'esigenza di tutelare il patrimonio ambientale, archeologico e paesaggistico di questa zona occorre anche considerare la necessità di evitare gli sprechi e salvaguardare la qualità delle acque, in un'era nella quale i ghiacciai si ritirano. Si deve tenere presente che una perforatrice consuma almeno 1 litro di acqua al secondo per raffreddare le frese: quindi per praticare decine di fori lunghi centinaia di metri si consumano decine di migliaia di litri di questa preziosa risorsa. Ricordiamo inoltre che le acque superficiali disponibili in loco sono scarsissime, praticamente nulle già alla fine di luglio.

L'acqua utilizzata nelle operazioni di carotaggio costituisce successivamente un ruscelletto torbido, con residui di varia natura in sospensione che rischiano di andare in circolazione se non si attua il trattamento delle acque reflue e dei fanghi che accompagnano il prelievo del materiale roccioso. La captazione delle acque superficiali per le attività minerarie è improponibile; non si può pensare di estrarre le acque dal sottosuolo, in quanto tale operazione avrebbe effetti negativi sotto vari aspetti: impoverimento della fauna, che sarebbe già allontanata dalla presenza umana e dal rumore, impoverimento della flora, alterazione degli acquiferi che attraverso il rio Servin e il torrente Arnàs confluiscono su villaggi abitati: Villaretto e Crot. segue →

Carta n. 1 dei Sentieri della Collina torinese

Da fine agosto è disponibile nella sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, e in alcuni punti vendita sul territorio, elencati sul sito di Pro Natura Torino (torino.pro-natura.it), la carta n. 1 dei Sentieri della Collina torinese: si tratta della terza edizione, completamente rinnovata nella cartografia realizzata dallo Studio Sand di Torino e stampata su uno speciale materiale resistente all'acqua e alle pieghe dalle Arti Grafiche di Savigliano.

La revisione della sentieristica è stata realizzata dalle Associazioni interessate alla zona e che fanno parte del "Coordinamento Sentieri della Collina torinese", di cui Pro Natura Torino è capofila.

I percorsi descritti riguardano tutta la collina in comune di Torino e interessano anche i territori di Pino torinese, Pecetto, Cambiano, Trofarello, Moncalieri e San Mauro torinese. Inoltre la carta contiene una parte dei sentieri di Castiglione torinese, Chieri, Baldissero, Rivodora e del Parco della Collina torinese.

La scala, molto dettagliata, è la stessa delle edizioni precedenti, cioè 1:15.000.

Ricordiamo che acquistando le carte della Collina torinese, si sostiene il progetto "Sentieri della Collina torinese" al quale contribuiscono Associazioni operanti in quasi tutti i Comuni interessati alla Carte prodotte. Il progetto si prefigge di mantenere, migliorare e segnalare i vari sentieri, caratterizzati dalla numerazione riportata sulle carte.

La stessa valutazione riguarda la miniera del Masòc. Il danno ambientale sarebbe notevole, trattandosi di un versante molto acclive che è stato in parte stabilizzato dalla costruzione di terrazzamenti agricoli, sui quali è ricresciuta una vegetazione arborea che contribuisce a ridurre l'effetto delle valanghe. Non è inoltre accettabile che acque reflue contenenti residui di vario genere possano inquinare il paesaggio sottostante il giacimento. Per i beni ambientali, culturali e paesaggistici che lo caratterizzano, il Complesso di archeologia mineraria di Punta Corna dovrebbe essere previsto come polo di sviluppo di attività di valorizzazione storica e ambientale, con un impatto sul territorio pressoché nullo. Tale progetto dovrebbe essere attuato in collaborazione con l'Amministrazione e gli operatori turistici locali, in quanto contribuirebbe allo sviluppo sociale ed economico che si protrarrebbe nel tempo a beneficio del territorio e di coloro che in quel territorio vivono, a differenza delle attività industriali che poi vengono dismesse al termine del ciclo produttivo. Ricordiamo che la conferma di quanto da noi affermato è dimostrata da quanto è già accaduto nello stesso comune di Usseglio, dove le ditte produttrici di energia idroelettrica, prima dell'entrata in vigore del Codice dei beni culturali, hanno compromesso gravemente il territorio senza sanare il danno ambientale e storico provocato.

Ricordo di Adriano Sciandra

È mancato all'età di 88 anni Adriano Sciandra, il "botanico" di Pro Natura Cuneo. Nella vita Sciandra ha svolto tutt'altra attività: era ferroviere. Ma la sua grande passione fin da giovane era la Botanica, alla quale dedicò tutto il suo tempo libero, da autodidatta, diventando uno dei più apprezzati conoscitori del mondo vegetale non solo a livello italiano, ma internazionale. Infatti con padre Giuseppe Bono, missionario della Consolata di Torino, fu in Venezuela a censire la flora locale. Sciandra aveva una facilità nel riconoscere e classificare le varie specie sorprendente.

L'ho conosciuto quando ero un giovane studente liceale e, anche grazie a lui, nel 1973 ho aderito a Pro Natura Cuneo. È iniziata una proficua collaborazione che è scaturita negli anni Novanta del secolo scorso nel censimento di tutte le specie presenti nel Comune di Cuneo. Furono individuate e classificate ben 1183 specie tra piante d'alto fusto, arbusti ed erbe. Il tutto confluita nel voluminoso libro "Cuneo tra parchi e giardini", edito nel 1998 dall'Arciere e realizzato per ricordare gli 800 anni della fondazione della città di Cuneo. Resta ancora oggi un preziosissimo inventario del verde cittadino; anzi, a distanza di oltre venti anni, colpisce quanto di quel verde sia sparito per incuria, per disastrosi eventi meteorologici, o perché soffocato dal cemento. Adriano Sciandra fu uno dei sostenitori della creazione del Parco fluviale Gesso-Stura e curò la divulgazione delle specie presenti sulle Alpi Marittime, Cozie e Liguri. Interessante il volume "In cerca di fiori: 28 escursioni floristiche da Capo Noli al Monviso" realizzato con altri botanici cuneesi. Il suo ultimo sforzo è stata la classificazione delle specie della Basilicata: anni di continui sopralluoghi; viaggi da Cuneo a Matera in ogni stagione e, infine, la pubblicazione di "Flora di Basilicata", un volume di 400 pagine con 1200 fotografie a colori. Domenico Sanino, Presidente Pro Natura Cuneo

Lago del Servin detto anche delle Tre Pietre

Il Lago del Servin o delle Tre Pietre si trova in alta valle di Viù, nelle Valli di Lanzo. Oltre che dal volo maestoso dei gipeti, il cielo del versante sud di Usseglio, in alta Valle di Viù, è dominato dalla Punta della Forcola (2248 m), contrafforte della Torre d'Ovarda (3069 m) i cui versanti precipitano delimitando due valloni: quello di Venaus, verso est, e quello del Servin ad ovest. Su quello di Venaus passa la Grande Traversata delle Alpi, qui coincidente con il Sentiero Italia CAI, mentre su quello del Servin c'è un sentiero (il n. 124 al catasto dei sentieri della Regione Piemonte) che nel 2016 è stato *rianimato* dai volontari del Cai di Lanzo, dopo molti anni di abbandono e incuria. Da ovest verso est, le vette principali che fanno da corona al nostro Vallone sono: la Punta Corna (2960 m), il Monte Servin (3109 m), la cima Ortetti (2974 m) e la Torre d'Ovarda, con queste ultime tre che giacciono sullo spartiacque Val di Viù-Val d'Ala. A 2463 metri, proprio al centro del vallone, si adagia un piccolo ma incantevole specchio d'acqua: il Lago del Servin. Per puro caso scegliamo l'ora perfetta per partire dal sentiero lasciandoci trasportare dalle magie dell'alba, con le sue luci morbide e malinconiche di fine estate, che si spalmano nei nostri occhi e accarezzano i nostri sensi: memorabili momenti di escursionismo.

Mentre prendiamo quota, dirigendoci verso l'Alpe Servin (1490 m), intorno a noi emergono paesaggi incantevoli, una vera sorpresa in questo angolo appartato ed insolito. Ci sono quelli più dolci del versante nord, ricoperti da fitte foreste dove ogni tanto si scorgono piccoli villaggi oppure quelli più severi d'alta quota del Vallone d'Arnas, che si intravedono risalendo il Truc del Servin (1485 m).

Appena lasciate alle spalle qualche divagazione della traccia, in mezzo a boschi incantevoli, al di sopra della quota 1550 ci inoltriamo nell'anima autentica del Vallone del Servin: solitario, aspro e ruvido, che sa condurci, se questo è il tuo sogno, fino in cima alla Torre d'Ovarda.

Sono tratti caratteristici delle alte Valli di Lanzo e se volete tentare di capire i volti scavati dalla fatica dei vecchi montanari (un libro su tutti: *Le belle età. I vecchi di Usseglio si raccontano*), profonda come questa incisione, allora escursioni come queste sono il "ponte" perfetto tra contemporaneità e passato.

Un ponte necessario per fare pace con noi stessi, con le epoche e con l'inesorabile trascorrere del tempo. Un ponte fondamentale per leggere i paesaggi di queste montagne e ridefinire così i canoni della bellezza alpestre.

Fino al Lago del Servin, la pendenza del percorso è decisa. Gli oltre 1000 metri di dislivello da Castello bisogna digerirli senza alcuna incertezza, mentre alle nostre spalle lentamente si dischiude il fondovalle con le vette dello spartiacque Valle di Viù - Valle di Susa, illuminate dalle prime luci del giorno.

Abbandonato il bosco, il sentiero piega verso nord-nord-est costeggiando il Rio Servin che rumoreggia alla nostra destra. Dopo averlo attraversato a circa 2000 metri, quando ormai l'ambiente diventa via via più roccioso e caratterizzato da pascoli d'alta quota, la traccia si dirige verso nord attraversando il Pian di Servin (2100 m circa), dove è indicato sostare per prendere fiato.

L'ultima scarpata, dopo il Piano di Servin, sarà pure ripida ma conduce finalmente al Lago delle Tre Pietre, quando ormai avremo individuato sul terreno il perché di questo toponimo: basterà osservare attentamente il paesaggio. E magari, sempre osservando attentamente, potremo anche scorgere il Re delle Alpi (lo stambecco, così chiamato da Anacleto Verrecchia) intento ad accumulare energia per sopravvivere al prossimo inverno.

L'incantevole laghetto del Servin comparirà all'improvviso, quando ormai i metri di dislivello dalla partenza saranno quasi 1100. Il premio per aver faticato, c'è sempre. Cercerci è fondamentale.

Giuseppe Leyduan

Parco della Salute dopo l'esperienza del COVID

Il progetto della nuova Città della Salute, o meglio del Parco della Salute Ricerca e Innovazione (PSRI) di Torino, oltre alle criticità nella progettazione e nella sede prescelta del comprensorio ex Avio-Oval già da più parti rilevate, dovrebbe essere rivisto anche alla luce della drammatica esperienza della pandemia da COVID-19. L'Ordine dei Medici della Provincia di Torino, insieme con altri ordini professionali e sindacati delle professioni sanitarie, pur vedendo con favore il progetto di creare un polo destinato a trattare l'alta complessità, conferma la valutazione che l'accorpamento degli ospedali Molinette, CTO, Sant'Anna e Regina Margherita in un'unica sede, comprese le attività di formazione e ricerca universitaria, non è possibile nell'area prescelta e certamente non andrebbe incontro ai bisogni dei cittadini. Non essendo possibile per motivi di spazio il trasferimento in toto di tutte le attività, occorrerà infatti mantenere due sedi: quella di nuova costruzione, per l'alta complessità appunto, e gli ospedali storici per le prestazioni di primo livello, con relativi conflitti di competenza

ad esempio per l'emergenza e la didattica, e la necessità di raddoppiare il personale in molti servizi. Ai problemi organizzativi si aggiunge la mancanza di possibilità di future espansioni nell'eventualità di emergenze sanitarie che, come abbiamo recentemente sperimentato, possono richiedere sia nuovi spazi di degenza, sia soprattutto un maggior numero di posti letto in terapia intensiva.

La lettera per esteso, indirizzata a tutte le autorità competenti, è reperibile sul sito dell'ordine dei medici di Torino (omceo-to.it/areastampa/parco-della-salute), inoltre ne avevamo parlato, prima della pandemia, sul numero di "Obiettivo Ambiente" di gennaio 2019 e un'analisi precisa e dettagliata è sempre presente sul sito di Pro Natura Torino (torino.pro-natura.it).

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile (normativa EN 13432) e deve quindi essere inserito nel compost

Torino: degrado dell'ex galoppatoio del Meisino

Pro Natura Torino, insieme con altre associazioni e comitati locali, ha più volte richiamato l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sulla situazione critica che si è venuta a creare nell'area dell'ex-Galoppatoio Militare "Ferruccio Dardi" al Parco del Meisino (circa 35.00 metri quadrati). Trasmesso dal Demanio Militare alla Città, in quanto non più utilizzato per attività equestri, questo complesso è stato finalmente aperto al pubblico nei primi mesi dello scorso anno, dopo interventi di messa in sicurezza degli alberi, sfalcio dei prati, apertura di sentieri e di un percorso ciclo-pedonale, mentre l'area di maggior pregio, come pure gli edifici ancora sussistenti, è stata recintata troppo precariamente per evitare usi impropri. Nel suo insieme l'area dismessa dal Demanio ricade nella Zona di Protezione Speciale costituita dall'Area della Confluenza (Colletta, Arrivore, Meisino), e dovrebbe essere oggetto di un piano di gestione concordato col Parco del Po Piemontese.

Purtroppo con l'apertura alla fruizione pubblica l'area, finalmente scoperta dai cittadini ed oggi assai frequentata, è priva di qualsiasi segnaletica e tabellazione che ne indichi le specificità e i criteri corretti di utilizzo. La porzione coincidente col vecchio galoppatoio può essere considerata come un naturale ampliamento del Parco del Meisino, mentre l'area retrostante dovrebbe essere oggetto di una fruizione controllata, fino ad arrivare ad una zona umida che dovrebbe essere mantenuta in stato di naturalità.

Così assistiamo allo scorrazzare di moun-

tain bikes, e a piccoli raduni notturni di "fracassoni", mentre gli edifici vedono l'insediamento di occupanti abusivi.

A questo punto occorre fare delle scelte in merito al presente e al futuro dell'area: ovvero il posizionamento concordato dalla Città e dall'Ente Parco di adeguata cartellonistica, che segnali le specificità dell'area, ne ricordi l'evoluzione storica, e soprattutto una fruizione corretta. Occorre distinguere la parte aperta a tutti gli effetti all'uso pubblico, e quella che deve essere mantenuta come zona naturalistica e di rispetto avifaunistico, preclusa ad un uso indiscriminato e potenzialmente devastante. Così come andrebbe affrontata coraggiosamente la scelta di demolire gli edifici superstiti dell'ex-Galoppatoio, in alternativa alla trasformazione in ruderi e alle occupazioni abusive. A maggior ragione in quanto notoriamente si tratta di area esondabile (si vedano le alluvioni del 2000 e del 2016), con forti limiti al suo utilizzo. Soprattutto andrebbe tutelata la sponda verso l'area della Confluenza, dove purtroppo si sta consolidando un percorso ciclabile (soprattutto per mountain bikes) assolutamente incongruo trattandosi di zona di nidificazione dell'avifauna.

In mancanza di segnaletica tutto è possibile, e si va verso la completa "banalizzazione" di un'area di pregio.

Rinnoviamo quindi la sollecitazione rivolta all'Amministrazione Comunale e all'Ente Parco affinché si effettui la tabellazione di tutta l'area e l'apposizione di efficaci misure di dissuasione della parte che va assolutamente protetta.

Emilio Soave

Il parco dell'Arrivore

Si tratta di un parco torinese nato nel 2009 di cui si parla poco, situato sulla sponda destra della Stura e confinante con il più noto Parco Pietro Colletta (che è invece tra il Po e la Dora Riparia). Su "Obiettivo ambiente" di agosto 1995 avevamo dato la notizia dell'avvio dei lavori di recupero.

La prima impressione è quella di aver scoperto un'altra preziosa area verde alla periferia di Torino, anche questa dall'aspetto post-industriale ma con la natura che la fa da padrona ed uno spettacolare panorama verso i monti. Si resta però colpiti anche dalla quantità di rifiuti abbandonata qua e là, compresa l'immane bici abbandonata sul greto del fiume.

Uno dei simboli del parco è la torre del Rivore: quello che resta della costruzione servita un tempo a raffinare ghiaia e sabbia estratte dalla Stura, abbandonata e annerita, e che avrebbe potuto essere un interessante reperto di archeologia industriale.

Un po' più in là, verso via Botticelli, c'è un basso edificio d'epoca rosa antico, abbandonato e vandalizzato, dove si intuisce l'insegna "Osteria del pescatore". Diverse zone sono state destinate al reimpianto di specie arboree e arbustive autoctone.

Si tratta in ogni caso di uno spazio naturale libero a disposizione della cittadinanza, con la possibilità di camminare e andare in bici, e un'area non indifferente destinata a orti urbani. L'impressione è che sia curata soprattutto la parte confinante con strada Settimo, più frequentata, dove c'è un laghetto e un'area giochi fatta con attrezzature di legno, finalmente con panchine... Nell'insieme interessante ed inquietante, come efficacemente definito da un visitatore su internet.

Parco del Po Piemontese: "Foresta condivisa"

Entro novembre 2021 saranno affidati dalla Città Metropolitana di Torino i lavori per la messa a dimora di 70 mila nuovi alberi sul territorio metropolitano, molti dei quali all'interno dei Comuni che concorrono alla costruzione della "Foresta condivisa del Parco del Po piemontese", in parte nelle Aree protette del Po piemontese e in parte nelle rispettive Aree contigue: oltre 14 milioni di euro a livello nazionale, di cui la Città metropolitana di Torino ha beneficiato in quota-parte per i 5 progetti approvati, ciascuno di circa 500.000 euro.

L'Ente-Parco ha contribuito a questo risultato predisponendo e fornendo alla Città Metropolitana progetti di riforestazione mirati al territorio di propria competenza e collaborerà anche alle fasi realizzative. In questo modo alberi e arbusti saranno piantati lungo il Po nei comuni di Verolengo, Cavagnolo e Rondissone, alla confluenza tra Po e Dora Baltea (Baraccone) e nella Riserva naturale del Mulino Vecchio: 6157 piante su circa 8 ettari.

La "Foresta condivisa del Po piemontese", inoltre, si espanderà anche nella zona sud di Torino, nella Corona Verde che contorna la città, lungo il torrente Sangone, a Orbassano, Rivalta e Piossasco, su superfici individuate appositamente per riunire territori limitrofi fra le Aree protette dei Parchi Reali, e quindi Stupinigi e la Mandria, e il Parco naturale del Po piemontese. Per inciso, nel territorio di Orbassano saranno piantati altri 1192 tra alberi e arbusti su una superficie di quasi due ettari, sulla base di un progetto fornito dall'Ente-Parco alla

Città Metropolitana.

La Città Metropolitana ha pure presentato, nell'ambito di un secondo "bando Clima", altri progetti dedicati alla Foresta condivisa del Po piemontese; per questi si attende riscontro dal Ministero della Transizione Ecologica (MITE) a fine autunno. In questo caso l'Ente-Parco ha proposto interventi di riforestazione all'interno del Parco naturale del Po piemontese, nei comuni di Carignano, Carmagnola, Lauriano e Verolengo.

Gli obiettivi e le principali linee di azione di tutti i progetti, sia nel primo quanto nel secondo bando, consistono nell'eradicazione delle specie esotiche invasive, nella messa a dimora di specie arbustive e arboree che miglioreranno la qualità ecologica degli habitat forestali, nella gestione e cura delle aree riforestate per prevenire la colonizzazione di specie esotiche invasive, tant'è che sono previsti almeno sette anni di manutenzione degli impianti. La scelta di alberi e arbusti è stata attenta agli aspetti legati alle provenienze autoctone, tipiche della Pianura Padana e, in particolare, delle condizioni delle aree interventive: tra le specie che saranno messe a dimora troviamo, ad esempio, la quercia farnia, l'olmo campestre, l'ontano nero, il salice bianco, il pioppo bianco, il pioppo nero e il pioppo tremolo, il carpino bianco, il frassino, il biancospino, il nocciolo e il sanguinello. Tanti nuovi tasselli per la "Foresta condivisa del Po piemontese", che ha un ruolo sempre maggiore nella svolta ecologica voluta dagli stati membri d'Europa. Ettaro dopo ettaro si ingrandisce e dà respiro.

Amazon a Orbassano

Entro il termine fissato del 10 settembre scorso è stato inviato al Sindaco di Orbassano un articolato documento composto di 5 pagine di osservazioni a nome di Pro Natura Piemonte in merito al progetto di insediamento di un nuovo stabilimento di Amazon in una zona ancora libera da costruzioni.

Copia delle osservazioni è stata inviata anche alla Regione Piemonte (Direzione ambiente e territorio), Città Metropolitana di Torino (Dipartimento territorio, edilizia e viabilità), all'ARPA e alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.

Il documento, che per esigenze di spazio non possiamo pubblicare su "Obiettivo ambiente" può essere consultato dai soci interessati previa richiesta alla segreteria di Pro Natura (011.5096618).

Il documento di Pro Natura Piemonte insiste sulla necessità di predisporre una variante strutturale al Piano Regolatore non essendo sufficiente, a nostro giudizio, la richiesta di Permesso di costruire presentata dai proponenti il progetto.

Altre osservazioni riguardano l'elevato interesse agronomico dell'area e l'esigenza di tutelare il paesaggio agrario, la mancanza di coerenza con il Piano Territoriale Regionale vigente e con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2).

Inoltre si fa presente che nel 2020 il SITO di Orbassano (Interporto) si era candidato ad accogliere il nuovo insediamento in edifici esistenti, evitando ulteriore consumo di suolo ancora libero.

Il Deposito per il Nucleare è indispensabile

Oggi sappiamo bene che non esistono luoghi idonei per il nucleare!

Pro Natura, Legambiente e tutte le Associazioni di tutela ambientale lo hanno sempre detto, anche se parecchi altri sostenevano il contrario.

Quindi bisogna farla finita con il nucleare, e gli italiani lo hanno deciso con i due referendum del 2007 e 2011!

Non esistevano luoghi idonei prima e non potranno esistere in futuro con le nuove generazioni del nucleare, meno che mai in Italia dove la politica oggi si mostra ancora una volta impreparata ad affrontare concretamente ed efficacemente l'argomento.

La scelta del deposito nazionale non è un problema elettorale, di bacino di voti, di cittadini contrari o favorevoli, è una doverosa necessità: per il nucleare che già c'è non si può fare altro che trovare il luogo meno inidoneo dove sistemarlo.

Altrimenti i materiali radioattivi prodotti durante il periodo in cui in Italia erano attive le quattro centrali nucleari rimarrebbero nei luoghi attuali, che sono di gran lunga pericolosi e totalmente inidonei. Se il sito di Saluggia in provincia di Vercelli è l'esempio più lampante di tali criticità, anche gli altri siti non sono da meno, ed è assurdo pensare di non risolvere queste criticità continuando, come è stato sinora, a sperare che non accada mai nulla.

Dopo decenni di colpevole ritardo, da qualche mese è finalmente partita la procedura

per individuare prima quali sono le zone del nostro paese che sono inidonee per un deposito di materiale radioattivo, e successivamente, una volta escluse tutte queste, trovare fra le rimanenti quella più appropriata.

Per ora siamo nella fase della esclusione, iniziata il 5 gennaio scorso con la prima ipotesi con la quale Sogin, sulla base dei criteri definiti da ISPRA con la propria Guida Tecnica 29, ha individuato come non idoneo il 99,9% del territorio italiano, con 7.830 Comuni esclusi su 7.904.

Sul territorio dei 74 comuni non esclusi da questa prima scrematura è ora in corso la verifica dei requisiti, che tutti dobbiamo pretendere debba essere la più rigorosa possibile, e per questo abbiamo presentato, insieme a tanti cittadini, comitati e amministrazioni comunali, provinciali e regionali, le nostre osservazioni puntuali, ora pubblicate nel sito: <https://www.depositonazionale.it/consultazione-pubblica/pagine/osservazioni-proposte-tecniche-trasmesse.aspx>

Per esaminare e discutere le caratteristiche delle aree non escluse e le relative osservazioni, da martedì 7 settembre fino a mercoledì 24 novembre, si terrà il Seminario nazionale organizzato da Sogin, nel quale ribadiremo e approfondiremo le osservazioni che abbiamo presentato a luglio e, se necessario, ne presenteremo di ulteriori.

Per i siti che, alla luce del seminario nazionale e delle successive eventuali ulteriori

osservazioni, non saranno stati esclusi, si aprirà poi una lunga fase di verifica della disponibilità delle popolazioni, seguita da indagini specifiche per quei siti che risulteranno disponibili. Il sito prescelto sarà poi sottoposto al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Unica.

Alle nostre Associazioni pare che la procedura avviata sia, almeno in teoria, abbastanza appropriata, e che debba concludersi senza ulteriori ritardi, soprattutto perché nel frattempo i materiali radioattivi a bassa, media e alta radioattività continuano a rimanere nei siti "storici", nessuno dei quali possiede il ben che minimo requisito di idoneità, facendo correre a tutti dei rischi assolutamente ingiustificati.

*Pro Natura del Vercellese,
Legambiente del Vercellese,
Legambiente dell'Ovadese*

Seminario nazionale della SOGIN sui siti

Il 14 settembre si è svolta, on line, la sessione nazionale del Seminario organizzato da Sogin, a cui ha partecipato anche la Federazione nazionale Pro Natura con il proprio rappresentante Umberto Lorini. Oltre a ribadire quanto espresso con le osservazioni inviate a luglio, evidenziando errori e valutazioni incomplete o non aggiornate nell'individuazione dei siti "potenzialmente idonei", la Federazione nazionale Pro Natura ha chiesto formalmente la revisione dei criteri stabiliti unilateralmente da Sogin e utilizzati per stilare la graduatoria dell'«ordine di idoneità» dei siti stessi. Il Seminario proseguirà fino a novembre con le sessioni territoriali, i "focus" sui siti individuati nelle varie regioni (fra i quali anche quelli nelle province di Torino e di Alessandria); tra il 15 e il 17 novembre è in programma quella dedicata al Piemonte, a cui Pro Natura Piemonte parteciperà con il proprio presidente Mario Cavargna.

L'Italia non deve tornare al nucleare

Nella prima quindicina di settembre hanno suscitato un ampio dibattito alcune dichiarazioni del Ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che sono apparse possibiliste in merito all'uso dell'energia nucleare per la produzione elettrica.

Subito due autorevoli voci si sono levate contro questa ipotesi; quella del Presidente dell'Enel, Francesco Starace che ha detto "L'Enel vuole le rinnovabili", poi quella del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha affrontato in modo ampio e dettagliato il problema. Il 14 settembre un incontro fra l'esponente dei "5 stelle" Giuseppe Conte, già presidente del Consiglio, e il Ministro Cingolani ha portato a un chiarimento che ci auguriamo definitivo: l'Italia non tornerà all'energia nucleare per produrre elettricità. Seguiremo con attenzione gli sviluppi.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente alle spese di gestione per la sede, per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Violani Pier Giorgio, € 45; Campassi Paola, € 40; Bonetti Vincenzo, € 12; Benazzo Piero, € 50.

Pillole di alimentazione

I misteri della vitamina B12

Quando c'è da raccontare le vitamine tutti si mettono le mani nei capelli: è complicato spiegare un'attività che serve a migliorare il funzionamento dei nostri processi metabolici, in quanto bisogna spiegare anche di quali processi metabolici si tratta. Fin che si parla di Calorie (quindi di energia) oppure di molecole che vanno a costituire tessuti del nostro corpo (come nel caso delle proteine e dei lipidi), si tratta di concetti abbastanza intuitivi, mentre è più complicato parlare dell'attività regolatoria delle vitamine.

Della vitamine più importanti abbiamo accennato nel numero di "Obiettivo ambiente" di febbraio 2016 e, ribadito con veemenza che di regola non è utile dare vitamine come supplemento nutrizionale a tutti di ogni età; avevamo precisato che le uniche integrazioni la cui utilità è stata dimostrata sono l'acido folico in gravidanza e la vitamina B₁₂ per i vegani, allo stato attuale delle conoscenze. Poi ogni tanto esce fuori la pubblicità che propone integratori a base di vitamine del gruppo B ed in particolare della B₁₂ alle persone anche di mezza età, tanto per combattere la stanchezza.

La vitamina B₁₂, in analogia con l'acido folico, svolge varie funzioni ma regola in particolare la sintesi del DNA e dell'RNA (il materiale genetico presente in tutte le cellule viventi) e delle proteine.

La sua carenza, normalmente abbastanza rara, si manifesta soprattutto con anemia perniziosa (caratterizzata da globuli rossi più grandi della norma, pallore e facile affaticamento) e disturbi neurologici (formicolio e perdita di sensibilità nelle gambe

e nelle braccia). L'acido folico è contenuto nelle parti verdi dei vegetali mentre la vitamina B₁₂ è contenuta solo negli alimenti di origine animale, soprattutto carne e fegato e anche, in minori quantità ma sufficienti, uova e formaggio. Quest'ultima, per essere assorbita a livello dell'ultima parte dell'intestino tenue, deve essersi preventivamente legata ad una proteina (il fattore intrinseco di Castle) prodotta dallo stomaco, sempre in ambiente acido.

In conclusione, a parte i casi sopra citati dei vegani e dell'acido folico in gravidanza, di regola abbiamo una buona scorta di vitamina B₁₂, principalmente nel fegato, e non c'è bisogno di assumere integratori. Ci può essere un rischio di carenza qualora subentrino malattie infiammatorie o degenerative a livello di stomaco o intestino, oppure interventi chirurgici demolitivi, tali per cui può esserne compromessa la capacità di assorbimento da parte del tubo digerente; in questi casi il problema della malnutrizione deve essere però affrontato nel suo insieme a livello specialistico.

Nell'età avanzata, ammesso che l'alimentazione continui ad essere varia ed adeguata, può verificarsi una situazione di malassorbimento per la vitamina B₁₂ perché diminuisce l'acidità dello stomaco, in ogni caso conviene misurare la concentrazione nel sangue, così come per l'acido folico, prima di dare l'integrazione.

E' vero che non ci sarebbero in ogni caso problemi di sovradosaggio, ma resta una buona cosa prescrivere essenzialmente i rimedi che servono dopo una preliminare valutazione.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Ecomuseo "Sogno di luce" di Alpignano

L'ecomuseo, dedicato ad Alessandro Cruto, inaugurato nel 2004 e allestito in una bella palazzina d'epoca presso il Ponte Vecchio sulla Dora Riparia (ciò che resta dell'originaria fabbrica di lampadine), è veramente da scoprire: sia per ricordare Cruto, geniale inventore della lampada ad incandescenza con filamento a carbone, sia per ricordare alcuni pezzi della storia di Alpignano, dove la vita della maggior parte dei suoi abitanti per circa 70 anni ha ruotato intorno allo stabilimento Philips, sia con l'occasione per imparare o rinfrescare alcune nozioni di fisica e chimica apprese a scuola, in modo pratico e aneddotico.

Cruto riuscì a produrre una lampadina funzionante il 4 marzo 1880, 5 mesi dopo lo statunitense Thomas Edison (per questo motivo è assai meno noto), e nel 1887 inaugurò la fabbrica di Alpignano. La fabbrica di Cruto utilizzava la forza dell'acqua come fonte di energia, era arrivata ad occupare 26 operai e a produrre giornalmente circa 1000 lampade: fu uno dei primi esempi di catena di montaggio.

Nel 1927 l'attività fu rilevata dall'olandese Philips, e il vecchio opificio trasformato in mensa aziendale e dopolavoro; la produzione si è via via ampliata e diversificata fino a quando l'ultimo stabilimento industriale,

quello sulla strada statale 24 verso Caselette, è stato chiuso nel 1993. Disimpegno a cui ha fatto seguito una riconversione graduale e la persistenza di alcune lavorazioni di nicchia, con l'obiettivo di mantenere il più possibile i livelli occupazionali.

Con la visita al museo, si ha modo di ripercorrere innanzitutto la storia personale di Cruto, *inventore straordinario, incompreso sognatore, ricercatore solitario, uomo capace di illuminare la notte e inseguire instancabilmente il suo sogno*; la storia affascinante dell'illuminazione, a partire dalle lampade stradali nei primi agglomerati urbani fino ai giorni nostri; la storia delle grandi scoperte del diciottesimo secolo come l'energia elettrica e il motore a corrente alternata, che hanno poi consentito di arrivare agli elettrodomestici attuali, alla radio e alla televisione.

L'ecomuseo è in via Matteotti 2, anche sede della biblioteca comunale.

Per ogni informazione e per prenotare la visita, gratuita ed accompagnata da volontari appassionati e competenti, occorre andare sul sito <https://www.ecomuseocrutosogno-diluce.it/>, peraltro molto documentato.

Nei pressi dell'Ecomuseo termina (o inizia) una piacevole breve escursione ad anello nel Parco del Ghiaro, che attraversa boschi, aree coltivate e costeggia la Dora a livello delle chiuse.

Per informazioni: 370.1352596

Incontro a Cascina Bert

Domenica 17 ottobre 2021: Castagnata e vin brulé a Cascina Bert

Incontro tra i colori autunnali della Collina a Cascina Bert, proposto da "L'Arca del Re Cit". Passeggiata al mattino di circa 2,30 ore nel Parco della Maddalena e Pian del Lot; partenza dal capolinea del bus 70 in corso San Maurizio alle ore 9, pranzo al sacco.

Dalle ore 15 castagnata e vin brulé. Possibilità di partecipazione nel primo pomeriggio. Quota di partecipazione: euro 10,00. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 14 ottobre, ore 18 alla segreteria di Pro Natura Torino: tel. 011.5096618.

Riqualificazione fluviale lungo Dora Baltea e Sesia

Lungo Dora Baltea e Sesia sono stati attuati nove interventi di riqualificazione fluviale: 7 nel torinese e 2 nel vercellese. I lavori, realizzati dalla Regione Piemonte con i contributi dei due progetti europei Interreg "Eau Concert" e con fondi regionali, permettono sia il contenimento degli inquinanti che il consolidamento delle sponde fluviali.

Inoltre gli interventi permetteranno di valorizzare le aree dal punto di vista della fruizione da parte dei cittadini, migliorare gli habitat favorendo la biodiversità e contribuire a mitigare i cambiamenti climatici attraverso il trattenimento della CO₂.

Gli interventi si inseriscono nella strategia complessiva che l'Assessorato Ambiente della Regione Piemonte, presieduto dall'Assessore Matteo Marnati, ha promosso negli anni più recenti per una buona gestione della vegetazione presente sulle sponde dei corsi d'acqua e *aumentano la capacità di resistere alle precipitazioni eccessive che spesso sfociano nelle esondazioni e non rappresentano solo un beneficio in termini ambientali ma anche sotto il profilo dello sviluppo del territorio.*

I Comuni interessati dalle riqualificazioni,

per quanto riguarda la Dora Baltea, sono Borgofranco d'Ivrea, Caravino, Ivrea, Montalto Dora, Quassolo, Quincinetto, Settimo Vittone e Crescentinno.

Sono state messe a dimora 4.500 piante autoctone su una superficie di 30 ettari complessivi di miglioramento forestale e oltre 5 Km di fasce tampone.

Lungo il fiume Dora Baltea i progetti sono stati effettuati nell'ambito del Contratto di Fiume in corso di attivazione, e quindi con il coinvolgimento e con il contributo dei Comuni nella programmazione degli interventi e nella scelta dei siti; sono stati coinvolti inoltre i conduttori dei terreni agricoli e alcune imprese locali per la realizzazione e la manutenzione degli interventi, oltre ad aziende specializzate presenti sul territorio regionale.

Lungo il fiume Sesia, nel solo comune di

APPUNTAMENTO

Sabato 23 ottobre 2021, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), il prof. **Claudio Bosticco** presenterà immagini a colori sul tema:

Benin e Togo

Viaggio di grande interesse etnografico verso un'Africa poco conosciuta, con le sue popolazioni, le sue cerimonie con la costante immersione in una realtà quotidiana tanto diversa dalla nostra. In questo panorama, uno degli elementi più caratteristici è costituito dai mercati, tradizionali punti d'incontro delle diverse popolazioni della regione.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Fervore di attività a Cascina Bert

Grazie alla possibilità di usufruire di un ampio e attrezzato spazio all'aperto, oltre a locali interni, Cascina Bert, l'edificio sulla collina torinese concesso in comodato d'uso dal Comune a Pro Natura Torino, è stata molto frequentata da maggio (dopo la fine del blocco dovuto al Covid) a tutto settembre per le consuete iniziative: laboratori ludico-didattici, seminari di Educazione Cinofila, attività aggregative di vario genere, tra cui quelle di Estate Ragazzi in collaborazione con l'Associazione ASAI.

Contemporaneamente sono continuati i lavori di manutenzione all'esterno da parte dei volontari: taglio dell'erba, cura delle piante e delle aiuole, restauro di tavoli e panche, messa in sicurezza della scarpata retrostante l'edificio con il posizionamento di tronchi per trattenere il terreno e realizzazione di una staccionata di protezione.

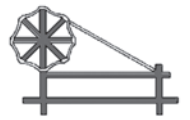
Il 17 ottobre si terrà la tradizionale castagnata organizzata dalla Associazione L'Arca del Re Cit (vedere il riquadro nella pagina) mentre per il 30 ottobre è previsto un evento organizzato dalle animatrici di *Mind & Touch Lab* durante il quale i bambini potranno fare esperienze multisensoriali a contatto con la natura, compresa una caccia al tesoro particolare ed altri momenti di puro divertimento (per informazioni telefonare ad Anna 375.5121802 o Erika 348.5118332).

Continua anche il progetto europeo Erasmus sulla resilienza denominato BfR (*Breathrough for Resilience*) in collaborazione con il Centro Servizi Vol.To per il quale sono stati realizzati una serie di slide ed un video sulla cascina, visibile sul sito di Pro Natura Torino, che saranno presentati nel corso di due workshop, in inglese e successivamente in italiano, finalizzati a far conoscere percorsi di resilienza di luoghi capaci di coinvolgere progressivamente individui e comunità. (p.c.)

Pranzo sociale di Pro Natura Torino

Il pranzo sociale di Pro Natura Torino è previsto per domenica 28 novembre presso il Ristorante "Da Angelino" in corso Moncalieri, 59 a Torino. Il programma dettagliato sarà pubblicato sul prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

Caresana, sono stati messi a dimora 2680 tra alberi e arbusti, su una superficie complessiva di oltre 4 ettari. Oltre a proseguire in altre aree vicine al Sesia, la Regione Piemonte intende attuare, sempre con il supporto tecnico di IPLA, interventi analoghi di valorizzazione della vegetazione e delle aree demaniali su altri importanti corsi d'acqua quali Dora Riparia, Stura di Lanzo, Cervo, Orba, Belbo.



Afganistan: ora ci vuole la nonviolenza

La prima vittima della guerra è la verità.

In Afghanistan quello che è accaduto negli ultimi 20 anni, dal 2001 al 2021, si è retto sulla menzogna, una montagna di bugie sostenute e diffuse dai militari combattenti delle varie fazioni, dai politici responsabili delle scelte fatte, dall'informazione al soldo degli interessi in campo. Poi ci sono le vittime in carne ed ossa, bambini, donne, uomini, morti o feriti sotto le bombe, negli attentati, negli scontri, o cercando di fuggire da un futuro di paura.

La guerra cambia il significato delle parole: gli invasori diventano liberatori, i terroristi diventano patrioti, i morti civili diventano effetti collaterali. Le poche credibili informazioni ci vengono dalle Ong, anche italiane, o dalle organizzazioni internazionali (Croce Rossa, Unicef, UNHCR), che sono e restano davvero presenti sul territorio nonostante i disastri combinati dall'operazione militare Usa-Nato. I risultati di quella guerra sono la diminuzione delle aspettative di vita degli afgani, la crescita della mortalità infantile, l'aumento della povertà e il calo dell'alfabetizzazione. Solo i produttori di sistemi militari si sono arricchiti a dismisura (con un rendimento addirittura dell'872% ci dicono gli analisti della Rete Pace e Disarmo, di Opal, di Milex, gli unici che forniscono i dati reali di questa guerra che all'Italia è costata 8,7 miliardi di euro). Diventano irricevibili e vergognose, le parole ipocrite di politici e partiti che avevano sostenuto le ragioni dell'intervento armato, votato i finanziamenti della missione militare, e di giornalisti ed "esperti" che hanno giustificato la "guerra giusta" contro il terrorismo internazionale e per "liberare le donne" dal burka, ed ora ci spiegano, con la stessa faccia tosta, la necessità dell'aiuto umanitario, affidato a quelle stesse forze armate artefici del clamoroso fallimento militare. Ma davvero non si vergognano? [Il testo completo è disponibile su www.azioneonviolenta.it]

Festival della nonviolenza e della resistenza civile

L'annuale rassegna promossa dal Centro Studi Sereno Regis insieme con le realtà della società civile locale e nazionale prevede diversi incontri, tra i quali evidenziamo quelli che si svolgeranno nella giornata di **sabato 23 ottobre 2021**:

- ore 9:30 - 12:30, Transizione ecologica uguale transizione di pace per Torino. Convegno organizzato dal Coordinamento AGiTe in cui interverranno:

Marina Clerico, Docente del Politecnico di Torino (ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Infrastrutture);

Fiorenzo Ferlino, IRES Piemonte e Unione Culturale Antonicelli;

Rappresentante regionale della CGIL (da confermare);

Guido Montanari, docente di Architettura;

Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Coordinerà il dibattito Silvia Rosa Brusin (giornalista, conduttrice del TG3 Leonardo).

- Ore 14:30 - 17:30, Un'agenda politica per il Disarmo e per la Pace

Appuntamento a cura di Rete italiana Pace Disarmo per approfondire le campagne e le iniziative internazionali per un percorso di politica nonviolenta. Interverranno Francesco Vignarca e Mao Valpiana e vi sarà una sessione dedicata al centenario della *War Resisters' International* (WRI) rappresentata in Italia dal Movimento Nonviolento.

Assemblea nazionale del MIR 2021

Da Barbiana slancio per l'azione del MIR nell'ambito della scuola e non solo.

Dal 3 al 4 settembre si è svolta a Firenze (in località Settignano presso la bella Villa Morghen) l'Assemblea nazionale del MIR. La prima serata è stata dedicata alla presentazione del nuovo libro del MIR "La colomba e il ramoscello", pubblicato da

Edizioni Gruppo Abele. L'incontro ha visto la partecipazione di Pierangelo Monti, presidente del MIR, Olivier Turquet di Presenza, Zaira Zafarana, vicepresidente del MIR e referente per l'IFOR, Ermete Ferraro, consigliere nazionale del MIR e della pastora valdese Letizia Tomassone.

Il secondo giorno è stato caratterizzato dalla partecipazione alla Marcia di Barbiana con visita nei luoghi di Don Milani; questa è stata un'occasione speciale per approfondire gli sviluppi della Campagna Scuole

...accadeva a ottobre

1 ottobre 1946: Il Tribunale di Norimberga condanna i gerarchi nazisti.

2 ottobre 1869: Nasce Mohandas K. Gandhi a Portbandar, nell'India occidentale, *Giornata Internazionale della Nonviolenza*.

4 ottobre 1226: Muore San Francesco d'Assisi.

7 ottobre 1931: Nasce Desmond Tutu, leader della lotta antiapartheid in Sudafrica e promotore del processo di Riconciliazione.

7 ottobre 2001: Ha inizio la guerra degli Stati Uniti e dei suoi alleati europei in Afganistan.

12 ottobre 1492: Cristoforo Colombo sbarca nel "Nuovo Mondo". Ha inizio la lunga tragedia degli indios e poi quella dei nativi americani.

19 ottobre 1968: Muore a Perugia Aldo Capitini, fondatore del Movimento Nonviolento e promotore della prima Marcia Perugia Assisi.

19 ottobre 2017: Muore a Firenze Alberto L'Abate, grande punto di riferimento della nonviolenza in Italia e non solo.

24 ottobre 1945: Nasce l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

30 ottobre 1971: Marcia internazionale per gli obiettori di coscienza a Roma.

Smilitarizzate lanciata il 2 ottobre 2020 insieme con "Pax Christi" e "SOS Diritti". L'appuntamento pubblico, alla presenza delle autorità, è stato anche l'occasione per omaggiare i rappresentanti delle istituzioni di una copia del nuovo libro del MIR.

Il terzo giorno è stato arricchito da un momento di condivisione sulla storia del MIR in cui sono state presentate diverse testimonianze di momenti della vita del movimento. L'Assemblea è stata anche il momento per il rinnovo delle cariche direttive e Pierangelo Monti è stato rieletto alla guida del movimento. Il nuovo Consiglio è composto da Ermete Ferraro, vicepresidente, Claudio Carrara, Angela Dogliotti Marasso, Franco Nigra, Virginia Priolo e Adelina Trevisan. Annaluisa L'Abate è stata invece proposta all'unanimità presidente onoraria del MIR. Maggiori dettagli: www.miritalia.org

...appunti di un'estate nonviolenta

Campo di Albiano

Si è tenuto dal 22 al 29 agosto 2021; il campo presso la fraternità Cisy di Albiano è stato molto partecipato. Si è trattato di una settimana all'insegna della diversità sia di età (dai 14 agli 86 anni, senza contare i 97 di monsignor Bettazzi che ci ha onorato della sua presenza a un pranzo) sia di provenienza geografica (considerando i ragazzi ospiti provenienti dal Centro e Nord Africa). La giornata iniziava presto con un momento guidato di raccoglimento e riflessione con l'ausilio di letture, creta o danze. Al mattino abbiamo lavorato al carteggio e alla tinteggiatura degli infissi esterni e alla creazione di deliziosi manicaretti vegetariani, dolci e salati, (spesso con erbe e verdure dell'orto), degustati poi tutti insieme. Al pomeriggio abbiamo approfondito, con l'aiuto di validissimi esperti venuti anche da fuori, il pensiero di Ivan Illich e di Simone Weil, due figure fondamentali della nonviolenza del '900. La gita di metà settimana ci ha permesso di conoscere meglio i dintorni di Ivrea, incontrando Ermanno e Rosanna (che da 30 anni fanno pane e conserve selezionando varietà antiche e coltivando le materie prime con metodi naturali). Parallelamente alla parte più impegnata abbiamo sviluppato anche quella creativa con laboratori sulla voce e sul canto e un concerto all'aperto. L'atmosfera tra di noi è stata così lieve che abbiamo deciso di restare un giorno in più per preparare l'alloggio a una famiglia afgana che sarebbe arrivata da lì a breve.

Silvana Sacchi

Campo ecco logici presso casa Mirabello

Si è tenuto in località Ameno, sul Lago d'Orta. Hanno partecipato otto ragazzi di 27-30 anni uniti dall'esperienza comune di volontariato all'estero. Hanno scelto come luogo per ritrovarsi un campo Mir-Movimento nonviolento. È stato un bel stare insieme, raccontarsi, confrontarsi su nuovi progetti, lavorare nel bosco per la casa ospitante, esplorare un territorio semplice ma pieno di bellezze naturali. Nella semplicità abbiamo vissuto una settimana di gioia.

Elena Zanolli

Pro Natura Carmagnola

Sabato 11 settembre, in occasione dell'iniziativa "Il libro del sabato sera, Pro Natura Carmagnola ha inviato una lettera aperta al giovane ambientalista Potito Ruggero che ha presentato il suo libro "Vi teniamo d'occhio".

Forniamo una breve biografia di Potito Ruggero e di seguito pubblichiamo la lettera che Pro Natura Carmagnola ha consegnato al giovane scrittore e ambientalista. Potito Ruggero ha tredici anni. Il 27 settembre del 2019, durante il terzo appuntamento del Global Strike for Future, fu l'unico a scendere in piazza nel suo Comune, a Stornarella, in provincia di Foggia, per lanciare un segnale contro il riscaldamento globale. Per tre ore è rimasto seduto davanti alla finestra del Sindaco, con un cartello su cui c'era scritto: "I keep an eye on you", "Io vi tengo d'occhio". Da quel momento non ha più smesso di fare attivismo, ha presentato un libro, firma un manuale pratico rivolto a tutti, giovani e adulti, per imparare cosa si può fare davvero, nella vita di tutti i giorni, per salvare il pianeta e cambiare il futuro. Lo fa con Federico Taddia, giornalista, scrittore, divulgatore scientifico; appartenente a quella generazione che i più giovani guardano con sospetto, accusandoli di immobilismo e miopia, è in realtà profondamente convinto che sia possibile fare una rivoluzione gentile per il cambiamento. "Vi teniamo d'occhio" è il frutto di un dialogo tra due generazioni, un manifesto che dà vita a un progetto comune per un patto per il futuro, fatto di azioni concrete per cambiare - in meglio - il nostro stile di vita. La consulenza scientifica è di Elisa Palazzi.

Caro Potito, un pensiero riconoscente per te e per chi con te collabora.

Non possiamo che congratularci e condividere lo spirito di cooperazione tra generazioni che anima il tuo libro, anticipato nel titolo stesso, il cui soggetto è "noi", gli adolescenti e il "vi", voi, gli adulti. Tu scrivi "vi teniamo d'occhio", senza contrapposizioni, senza scontri.

Vogliamo essere tenuti d'occhio e tenere d'occhio noi stessi. Del resto anche tu, che più volte fai riferimento all'agenda 2030, allora di anni ne avrai ben 22 e passerai dall'altra parte del ponte, sarai uno di noi. Siamo profondamente convinti dell'importanza dell'informazione, dell'educazione, anche di quella permanente, non solo dei giovani, dell'esempio, che stimola buone pratiche, perché "non è normale che un figlio avveleni sua madre".

Confortati da dati scientifici, da *Vi teniamo d'occhio* abbiamo imparato molto e ci siamo un po' ritrovati con le nostre azioni ambientaliste. In questo anno tanto difficile, insieme con Legambiente abbiamo organizzato un convegno sulle api.

Tu hai citato l'isola di Tristan da Cunha, la più vasta riserva marina dell'Oceano Atlantico, ma, prima ancora che uscisse il libro, noi abbiamo inserito nel nostro programma 2022, su questo tema, una conferenza che sarà tenuta dal prof. Oscar Casanova, presidente onorario di Pro Natura.

Stiamo anche progettando degli interventi rivolti agli studenti, in collaborazione con le scuole, sugli sprechi alimentari che rappresentano un grave danno per il nostro pianeta. E suggeriremo ai tuoi coetanei uno dei più efficaci interventi di orientamento scolastico e professionale: il tuo libro.

Grazie, Potito, per averci fatto riflettere, con parole semplici, su temi molto grandi e complessi, dalla violenza sulle donne alla parità di genere, dalla mancanza di cibo sulla terra, alle ineguaglianze sociali e molto altro ancora.

Sottoscriviamo pienamente il patto tra generazioni che ci proponi, patto per la felicità, presente e futura.

Grazie, Potito, per la speranza che ci hai trasmesso.

Grazie per averci ricordato che l'ecosostenibilità non è un'utopia, ma un sogno alla

cui realizzazione tutti possiamo e dobbiamo contribuire.

Grazie, Potito, per averci insegnato a donare il tempo e a guardare avanti con occhi nuovi.

Pro Natura Carmagnola cercherà di fare la sua parte e vigilerà per raggiungere i traguardi di "Agenda 2030".

E ti promettiamo che d'ora in poi, oltre agli spazzolini di bambù, cercheremo libri FSC (Forest Stewardship Council), come *Vi teniamo d'occhio*.

Pro Natura Carmagnola

Notizie in breve

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo il prossimo appuntamento delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 24 ottobre 2021: "Polentata a Ceresole Reale". Al mattino il sempre panoramico giro del lago a piedi, di circa 9 km, al cospetto delle Levanne, poi verso le 13 la consueta polentata al Ristorante Genzianella di Ceresole.

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

NAVETTA NEL PARCO DELLE ALPI MARITTIME

Quest'estate è stata inaugurata, con risultati lusinghieri, la "Navetta del Parco": si tratta di un servizio a chiamata, con prenotazione telefonica, che è stato attivato sul territorio dei comuni di Entracque, Roaschia, Valdieri e Vernante. La maggior parte dei visitatori è stata italiana, ma il 40% è risultato proveniente invece da Germania, Olanda e Francia.

Sul sito www.areeprotettealpimaritime.it si legge che le mete più gettonate sono state il Lago della Rovina, San Giacomo e le Terme di Valdieri: i punti di partenza delle più classiche escursioni in Valle Gesso. Lo scopo, lodevole, è di disincentivare l'uso dell'auto privata, in modo particolare là dove mancano i mezzi di trasporto pubblici e, aspetto non secondario, permettere di effettuare belle escursioni in traversata. Le tratte possono essere prolungate fino alle stazioni ferroviarie di Roccaione e Borgo San Dalmazzo.

Consulenza su uso di smartphone

A partire da mercoledì 13 ottobre 2021 e per i mercoledì successivi, con orario 14,45-16,45, Maria Teresa Cesari, socia di Pro Natura Torino, terrà consulenze gratuite per i soci in merito all'uso e configurazione di Smartphone o Tablet (sistema operativo Android).

Gli incontri si terranno nella sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, previo appuntamento, tramite Whatsapp, Sms, o chiamata diretta al 335.6190618 a Maria Teresa Cesari.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)